“Vieni! Seguimi!” - Gesù e il giovane ricco

Al giovane, che domanda a Gesù cosa gli manchi per avere la vita eterna, Gesù risponde: “Se vuoi essere perfetto va’, vendi quello che possiedi e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo. E vieni! Seguimi!” (Mt 19,21). La “perfezione” di cui parla Gesù consiste in uno **spogliamento di ciò che si ha e in un movimento**: rinunciare ai propri beni e mettersi in moto, andare, seguire la persona che ti sta di fronte e ti parla.

Due azioni che chiedono un **coinvolgimento profondo e un cambiamento di vita**: condividere ciò che usiamo, ciò che abbiamo acquistato lavorando con fatica, quando non è gesto meramente impulsivo, è un atto che esprime fede in colui che veste i gigli dei campi con abiti più belli di quelli che il re Salomone, in tutta la sua ricchezza, poteva permettersi. Fede in colui che nutre gli uccelli del cielo, i quali non seminano e non mietono, eppure hanno tutto il necessario per vivere.

L’azione di spogliamento è anche un’altra, forse più radicale: **separarsi dalla propria osservanza delle regole e dei comandi contenuti nella legge del Signore**. Comandi che non vanno trascurati, al contrario custoditi e adempiuti perché derivano da Dio, e che tuttavia non sono sufficienti a donare vita al giovane, che infatti chiede a Gesù: “Cos’altro mi manca?”.

“**Vieni! Seguimi!**”, risponde Gesù al giovane. Questa proposta apre a un coinvolgimento nuovo, inatteso, immette nel dialogo un elemento di assoluta gratuità: **l’offerta e insieme la domanda di una relazione, di un cammino da fare insieme**. In questo orizzonte nuovo che si profila, in primo piano non ci sono valori etici, non c’è un progetto preciso: c’è piuttosto un cammino da intraprendere.

Venire. Seguire. Qual è il contenuto di questi verbi? Cosa evocano? Attesa? Promessa? Cosa avrebbero significato per la vita di **quel giovane che ha osato chiedere ma non ha trovato il coraggio di restare fino in fondo nella risposta alla sua domanda**? Domanda che pure gli bruciava nel cuore, altrimenti non l’avrebbe fatta. Qual è il sapore di quella tristezza che lo coglie alla risposta di Gesù? Il testo dice: “Possedeva molte ricchezze”. Diventa triste a sentirsi dire di lasciare tutto, perché aveva tanto. Ciò che fa presa su di lui è la parte del “vendere tutto”. Il “vieni, seguimi” a questo punto è come se non lo considerasse. Almeno, né Matteo né Luca o Marco riferiscono alcuna reazione in risposta a queste parole. Il giovane non reagisce al “vieni”: ciò che lo turba è il “vendi quello che hai”.

Eppure il “**vieni, seguimi**” è la parte più interessante della proposta di Gesù: parole dette alla fine, in chiusura, quando il dialogo volge al termine e i due stanno per separarsi. Due parole preziose, proprio perché **dette “fuori tempo”**, parole che possono facilmente sfuggire all’attenzione, **che rischiano di non essere considerate nella loro unica, potentissima, vitale carica di bene che racchiudono**. Parole esigenti, sì, ma capaci di dare compimento a quella “Legge” che scrupolosamente e fin dall’infanzia il giovane aveva osservato.